

Si apre questo pomeriggio al cinema Palazzo la conferenza di organizzazione

Comitato cittadino: ecco i temi del nostro dibattito

Un bilancio dell'esperienza di governo negli enti locali - Alle 17,30 la relazione introduttiva del compagno Morelli - Domenica la conclusione di Napolitano

Alla conferenza cittadina che dovremo discutere in rapporto agli obiettivi politici che il partito si prefigge in questa fase a Roma e nel Paese un bilancio dell'esperienza di governo regionale e una verifica dello stato del partito; quale iniziativa dobbiamo sviluppare tra le masse e nelle istituzioni per la creazione di un movimento di massa che abbia come obiettivo la formazione di un governo di unità nazionale, che consenta di batte-

re le resistenze e le preclusioni che ancora esistono. Mi soffermo sui primi due punti. Occorre che sia patrimonio di tutti i comunisti e attraverso essi di tutti i cittadini, che la svolta di governo avvenuta in questi anni è di grande portata e ha il segno di uno sforzo innovatore che non ha precedenti nella storia di queste assemblee elettive.

La DC ha da tempo sviluppato un attacco contro le giunte di sinistra che strumentalizzando problemi acuti e gravi creati da essa stessa in tanti anni di malgoverno si prefigge l'obiettivo di oscurare i risultati conseguiti. Occorre che alla vitalità di questo attacco si opponga la forza di una risposta che esalti il valore dell'esperienza compiuta. Dal marzo del '76 in tutti i campi si è affermato a Roma e nel Lazio un nuovo modo di sentire e di agire, fatto perno sulla onestà, stabilità, rigore e capacità di realizzazione delle giunte di sinistra. Il tratto distintivo di questa esperienza non solo nella quantità delle realizzazioni ma nel come esse sono state portate avanti.

Il PRI. Ciò è stato possibile anche perché con queste forze si è stabilito un rapporto di parità che mai si era realizzato in precedenti amministrazioni. Chiaro risulta dunque l'obiettivo politico: rafforzare le giunte di sinistra con il voto alle elezioni regionali per consentire il proseguimento di questa esperienza innovatrice, rafforzare il PCI recuperando anche il terreno perduto nelle elezioni politiche; battere il disegno di rinuncia della DC che non nasconde la volontà di tornare a farla da padrone negli enti locali. Tutti questi elementi dovranno essere oggetto fin dai prossimi giorni e fino alle elezioni regionali di una campagna capillare di massa, con migliaia di cittadini romani, utilizzando lo strumento del questionario che le conferenze di zona hanno già esaminato e che la conferenza cittadina approverà definitivamente.

Stadi e piscine saranno aperti a tutti, dicono Coni e Comune

Maggiore e più ampia utilizzazione delle strutture sportive esistenti: questa è stata la conclusione dell'incontro tenutosi l'altra sera in Campidoglio tra il presidente degli studi, il CONI, i rappresentanti del Comune. Il dibattito, presieduto dall'assessore comunale allo sport, Arata, ha messo in luce la necessità di un più stretto rapporto tra il Comune la scuola e le associazioni sportive, per permettere ai cittadini un' fruizione migliore degli impianti esistenti e dare così ai giovani soprattutto la possibilità di una corretta e sana utilizzazione del tempo libero.

Il Comune si deve occupare soprattutto nei quartieri periferici e nelle borgate, dove i servizi sociali sono più carenti e dove l'emarginazione giovanile è più drammatica. E' infatti in queste zone che l'amministrazione comunale ha deciso di operare, attraverso la realizzazione di nuovi impianti, dando così seguito ai piani previsti già da tempo.

Una scelta giusta, irreversibile

E' il partito all'altezza di affrontare una battaglia così rilevante? Dobbiamo tutti operare affinché siano rimosse le cause e gli ostacoli che ancora impediscono in questa o quella realtà al partito di essere all'altezza dei compiti che abbiamo di fronte. Il punto di partenza è una ripresa che anche le conferenze di zona hanno dimostrato non essersi attenuata. E non c'è dubbio che a questo riguardo la conferenza cittadina dovrà produrre uno sforzo per verificare ed adeguare ulteriormente il processo di decentramento del partito e delle sue strutture sulla strada tracciata dal congresso di Federazione, in rapporto a quelli che sono stati i motivi ispiratori di fondo di quella scelta. Lo sviluppo del decentra-

Il decentramento è un fatto politico

Tutto ciò dimostra che la scelta compiuta è stata non solo giusta ma irreversibile. Il punto di approccio più naturale è quello del decentramento compiuto a Roma nell'ultimo decennio. A questo riguardo occorre che siano superate rapidamente le posizioni di resistenza che nel partito ancora permangono. Da un lato fenomeni di autonomismo e di angustia che isolano i dirigenti e impediscono un processo più generale e non lo fanno vivere in tutta la sua ricchezza, aggiungendo a ciò fenomeni di sottovalutazione di alcune organizzazioni di base, che impediscono un processo come quello di decentramento e non aiutano la sua crescita. Dall'altro lato invece residue manifestazioni di

Comincia oggi nel pomeriggio, alle ore 17.30 - nel cinema Palazzo, in piazza dei Sanniti a San Lorenzo - la conferenza di organizzazione del comitato cittadino del PCI. I lavori saranno aperti dalla relazione del compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione comunista romana, e proseguiranno per l'intera giornata di domani e domenica mattina. Concluderà il compagno Giorgio Napolitano, della Segreteria nazionale del Partito. Alla conferenza di organizzazione del comitato cittadino parteciperanno 807 delegati eletti nella conferenza di circoscrizione che hanno attuato la "torza fase" del decentramento del partito a Roma: i nuovi comitati di zona. Saranno presenti ai lavori alcune decine di delegati di diritto: componenti del CF, della CFC e del Comitato cittadino uscente. Parteciperanno i gruppi consiliari comunali del Comune, della Provincia e della Regione. Sono stati invitati rappresentanti delle forze politiche democratiche, il sindacato provinciale CGIL-CISL-UIL.

L'esperienza del comitato cittadino di questi mesi ha dimostrato che, pur con i suoi limiti, questa scelta ha già prodotto dei risultati importanti nel lavoro del partito. L'impegno e l'iniziativa di qualità nuova prodotta attorno ad alcune grosse questioni cittadine nel campo dei trasporti, della pulizia della città, della sanità, della casa e inoltre l'iniziativa di massa sulle grandi questioni economiche e sociali, sui temi della pace e della disensione per non parlare del movimento permanente svolta nella lotta contro il terrorismo.

Naturalmente ciò non significa che tutto è stato risolto. Al contrario proprio questi risultati minimi hanno fatto intravedere al tempo stesso le grandi potenzialità e i ritardi da colmare. Pensiamo solo ai risultati che si produrrebbero nell'iniziativa del partito se si riuscisse a colmare il ritardo che ancora sussiste nel rapporto con i nostri amministratori.

L'auto dell'ex deputato dc Salizzoni su una corsia riservata

Se preferenziale vuol dire «libertas» di passare

Il guardaspalle dell'ex sottosegretario ha sbraitato per un'ora



Deve essere un problema terminologico. Quel «riservato», quel «preferenziale» non è chiaro. «Libertas» potrebbe «chiedere qualcuno. In effetti qualche volta non è specificato. Ognuno di noi può pensare di essere tu il privilegiato. Perché no? Deputato, giornalista, medico in servizio, dipendente comunale, ex fattorino dell'ATAC, vigile urbano, in riposo, tutti, in un modo o nell'altro, hanno qualche vecchio diritto da far valere sulla pubblica e preferenziale corsia. Ma c'è un fatto che vale più di tutti gli altri: la fede democratica.

La messa in scena, sempre perretta e ruscissimata, è però incappata l'altra sera in un vigile infelice. L'eroico e misericordioso pizzardone non si è lasciato intimorire. Dopo il fischio di rito ha chiesto: «Documenti». Apriti cielo. Nel mezzo di piazza San Silvestro si è accesa una vera disputa ideologica. Tra il vigile e l'autista è finita a maleparole. Non prima che Cesare Odoardi, abile guida tore e guardaspalle dell'ex sottosegretario, non avesse avuto il tempo di smascherare l'infame manovra politica. «Ce l'avete con noi... ha gridato all'agente perplesso - perché siete comunisti». Al primo distretto di polizia Odoardi si è anche beccato una denuncia per oltraggio a pubblici ufficiali e per le minacce (non propriamente «ideologiche») lanciate contro il dipendente capitano.

Piero Salvagni

Luce in 83 insediamenti, acqua e fognie in 21 e ora aprono gli ultimi cantieri Acea

Come le borgate diventano città

Un bilancio dei primi lavori - Le varianti e il recupero dei nuclei perimetrati - La lotta all'abusivismo - Il secondo progetto della illuminazione pubblica

Proviamo a tirare qualche somma. Le borgate, questa sterminata città abitata da settecentomila persone, cominciano a cambiare, diventano meno abusive e emarginate, più legali e più legate al resto di Roma. Il decentramento, difficile, complesso, pieno di ostacoli, ha dato alcuni risultati, di tutto rispetto. Tra poco non ci saranno più pezzi di città senza acqua, con le maranne, senza la luce per le strade. E' un dato per niente scontato. Ed è un fatto che questo successo nei quattro anni di amministrazione democratica. Stanno per finire, ormai i primi due tronconi del piano Acea (gruppo A e B per la rete idrica e fognante) con una spesa di 130 miliardi: è quasi concluso il primo piano per l'illuminazione pubblica (costi 10 miliardi). Ottantatré borgate hanno la luce. 21 hanno dimenticato le maranne e i pozzi neri e non aspettano più le botti per avere l'acqua potabile. Tra pochi giorni apriranno i cantieri (lo spieghiamo qui accanto) per altre 42 borgate del gruppo C. Terzo troncone il secondo piano per l'illuminazione pubblica. Sono fatti, non parole. E la gente, quella che vive ai margini della città «vera», lo sa bene.

Parte anche il gruppo C

Tra pochi giorni partirà il terzo troncone del piano ACEA. I lavori interessano 42 borgate. In tutto le zone e serviranno 213 mila cittadini. I lavori dovrebbero terminare entro il 1981. Col gruppo C si conclude il piano ACEA. Diamo qui di seguito l'elenco delle borgate interessate. Ara Nova, Isola Sacra, Focene, Via Scaforessa, S. Cornelia, Cesano Scalo, Selva Candida, Selva Nera, Mazzalupo, Podere Buccari, Prato Cornelio, Ponte Ladrone, Centro Giano, Via Surlano, La Pisana, Casal Lumbroso, Spallata, Infernetto, Falognana - Porcia, Carafello, Arcacci, Oasi S. Maria, Torre Mastra, Villa Verdes - Due Torri, Casalotti di Morana, Vermicino, Creondario Romanina, Grottone - Cave Pace, Giardini Tor di Mezzavia.

anni il disordine totale. In pezzi di terra ai confini tra la città e la campagna, privi di identità sociale e culturale ben definita, si sono sviluppati nel tempo. Possiamo dire di averla vinta? «Non ancora», dice Olinto Mancini, assessore alle borgate. Bisognano ancora soltanto mettere la luce e portare le fognie. Intendiamo, questo è un primo risultato decisivo. Ma poi dobbiamo anche fare le scuole, gli ospedali, gli asili nido, costruire i consultori, creare spazi culturali adeguati. E' uno degli obiettivi

strategici della giunta comunale. E quindi la sfida continua, si fa più difficile. Specialmente per le nuove borgate. «E' un problema», dice Mancini, «che non è solo di recupero urbanistico. Ottantatré borgate sono state perimetrare. E questo significa che non sono più illegali ma fanno parte a pieno diritto della città. L'altro è quello dei servizi. Le borgate «vecchie» non sono un grosso problema, hanno le scuole, gli asili nido, molti i consultori familiari. Per le nuove, invece, la partita è quasi tutta da giocare. Ma c'è, però, un altro fronte di lotta: l'abusivismo. E' un «male» che rischia di ostacolare l'azione di recupero e di far dilatare all'infinito la città. Come lo combatto? Se non riusciamo a bloccare l'espansione abusiva della città, rischiamo davvero non solo di trovare con una metrologia sbagliata ma anche di non raggiungere gli obiettivi fondamentali del recupero. Abbiamo istituito un nucleo speciale di vigilanza, ma non è sufficiente. E' un fatto importante. Dobbiamo dirlo con chiarezza: il risanamento non è un progetto calato dall'alto, ma è elaborato in mezzo alla gente. Ne sono esempio le conferenze di produzione dell'Acea, che stiamo tenendo in moltissimi insediamenti. E le proposte dei cittadini sono studiate una per una. Un'altra cosa: il costo degli allacci. In fognaria, facciamo un esempio. Una palazzina con 4 appartamenti, lo sai quanto viene a pagare? Un milione, 250 mila lire a casa. E questo rateale in 36 rate. Sono tariffe speciali corrispondenti ai costi reali». Se tutto va bene, insomma, alla fine dell'81 non ci sarà più una borgata senza luce e senza acqua. Allora, però non tutto sarà finito. Comincerà la seconda fase del recupero. Fortare i servizi, rendere nuove e vecchie borgate città a tutti gli effetti.

Inaugurata dal sindaco di Roma

A Montespaccato una nuova scuola media

La solidarietà di Petroselli ai 27 lavoratori della «Ruschena» che rischiano il posto di lavoro - Una visita nella borgata Casalotti

Una scuola che si apre e un'azienda che rischia di chiudere. Due facce contrarie di questa città. Nel giro di poco più di un'ora il sindaco si è trovato ieri festeggiato e a festeggiare l'inaugurazione di una scuola media nella borgata di Montespaccato e a portare la sua solidarietà a 27 lavoratori che rischiano di perdere il posto di lavoro. Ed è meglio per questo che sia salvato. Non può e non deve morire perché fa parte della vita della borgata e di questa città.

Ora la «Ruschena» è ferma: gli operai sono in assemblea permanente e dal 7 febbraio neppure un pezzo è uscito dalla fabbrica. Il sindaco è venuto qui a portare il saluto e l'augurio che la situazione si sblocchi (lunedì ci sarà un incontro con l'assessore regionale all'industria). Infine, ultima tappa: Casalotti 27.000 abitanti, niente cinema (se non quello parrocchiale), né biblioteca, né posto di polizia e neppure una banca. L'unica farmacia chiude alle 19.30 e la notte non si riesce a trovare una medicina. Di centri di aggregazione sociale, poi, non si parla nemmeno. Anche qui si è molto da fare e lo ha sottolineato il compagno Filisio, presidente della XVIII circoscrizione che ha aperto l'incontro con i cittadini presso la scuola media «Livio Tem-

pesta», ma il Comune si sta muovendo in fretta per recuperare il tempo perduto. Sono stati infatti ospitati i lavori per la rete di fognatura (nella località Tiro al volo la fossa biologica costituisce un problema permanente). Quanto prima inizieranno i lavori per il campo sportivo (una annosa lotta degli abitanti della borgata per acquisire uno spazio per i propri figli) sarà completato l'impianto di illuminazione stradale («ci romperemo tutti le gambe nelle buche, se non vi sbrigate», dice un anziano), e particolare attenzione sarà riservata a Selvacandiano, Selvanera e Pantan Monastero (dei nomi poetici per indicare dei luoghi in stato di completo abbandono).

In fin di vita per un sorpasso sul lungotevere Ripa

Stava per finire nel fiume: si schianta contro la sponda

Spettacolare (e grave) incidente al lungotevere Ripa, a poche decine di metri da Porta Portese, dove una macchina ha rischiato quasi di finire nel Tevere. Una «127», forse per un sorpasso azzardato, si è schiantata contro una scalinata che porta sulle sponde del fiume. Il conducente, Nicola Colavita, di 53 anni, è stato ricoverato con prognosi riservata, mentre un suo amico, Pietro Giovannianni di 38 anni, se l'è cavata con ferite leggere. In un primo momento

qualcuno aveva telefonato ai vigili del fuoco dicendo che un'auto era finita nel Tevere. Sono partiti immediatamente numerosi mezzi attrezzati per il ripescaggio in acqua e l'allarme è stato dato anche ai sommozzatori. Ma la notizia è stata subito rettificata. Restava la gravità dell'incidente, avvenuto sopra il cavalcavia di lungotevere a Ripa, nella corsia che sbucca sul ponte di Testaccio. La «Fiat 127» sarebbe stata costretta ad uscire fuori di strada per non aver trovato uno spazio

nella fila di vetture e rientrare così in corsia. L'auto si è schiantata contro la scalinata, a pochi metri dalla scarpata sul Tevere. L'autista è stato sbalzato fuori dal vetro anteriore, riportando ferite gravissime, un trauma cranico e la commozione cerebrale. I parenti del conducente che seguivano la «127» hanno accompagnato i due feriti all'ospedale Nuova Regina Margherita dove Nicola Colavita è stato immediatamente operato.

All'altezza del Ponte Sublico, sul lungotevere Aventino

Ripescato nel Tevere il corpo di una donna: nessuno sa chi sia

Una ragazza giovanissima, come tante. Mi-giaccia bianca di cotone, pullover verde, gonna dello stesso colore, stivali di camoscio. Magra ed esile, capelli lunghi e scuri, a guardarla dimostra circa sedici anni. L'anno ripescata ieri mattina dalle acque del Tevere, proprio al centro del fiume. E' stato un operaio di una draga in cui, sul fiume che ieri mattina presto, cominciando il suo lavoro, si è accorto che qualcosa stava accadendo. Guardando con più attenzione l'uomo ha riconosciuto il nome di un corpo,

che ondeggiava a poca distanza dal Ponte Sublico, sul lungotevere Aventino. Così è corso a chiamare la polizia e, con l'aiuto di alcuni agenti del commissariato più vicino, quello di Trastevere. Il corpo è stato ripescato sull'arenina. Si sono avvicinati i primi curiosi, qualche automobilista si è fermato. Nessuno sa chi sia la giovanissima donna. Bisognano segni di riconoscimento trovati non servono proprio a niente. Sono una banale cicatrice rotonda sul ginocchio, una piccola ferita che una donna può essersi fatta

quando era bambina) e un braccialino di perline colorate al polso. Un suicidio? Nella zona ultimamente non ne è stato denunciato nessuno. La ragazza potrebbe essere straniera, o venuta a Roma da un'altra città, da chissà dove. Fin nella tarda serata di ieri il mistero è rimasto fittissimo. Un delitto? La ragazza non presenta apparenti segni di violenza. Domani o dopodomani - il corpo adesso è stato trasportato all'obitorio - si farà un'autopsia, sono già iniziate le analisi della scientifica.

